

Da Repubblica Genova

Cara Repubblica l'intero settore del credito sta subendo un profondo processo di destrutturazione che va avanti da anni e che sta stravolgendo - nei numeri e nel contenuto - il ruolo delle banche e la funzione sociale che dovrebbero svolgere. Questo processo non ha solo come obiettivo l'aumento dei profitti unicamente attraverso la leva della riduzione dei costi nel suo complesso (salari, esuberi, esternalizzazioni ecc.), ma anche quello di eludere i fattori di rischio connessi intrinsecamente all'attività bancaria (riduzione degli impieghi e cessione in blocco degli NPL, non performing loan).

Il sistema bancario italiano, per migliorare il rapporto costi/ricavi, sta agendo quasi esclusivamente sui primi. Questo il contesto in cui nasce la situazione di Monte dei Paschi di Siena dove, il prossimo 24 settembre, le lavoratrici e i lavoratori sciopereranno e noi saremo al loro fianco. Fonti aziendali (non ancora del tutto ufficializzate), indicano un'uscita di 6 - 7 mila dipendenti a livello nazionale sui 21 mila attuali (diciamo circa duecento in Liguria). Questa del Monte dei Paschi è una delle tante vertenze italiane che dimostrano come chi lavora sia sempre sotto attacco. Prova ne è, da ultimo, l'orientamento del governo circa il venir meno della copertura economica nei casi in cui si fosse obbligati alla quarantena causa Covid. Non è accettabile che il prezzo della pandemia venga fatto pagare a chi lavora e paga le tasse. La Cgil è in prima linea tutti i giorni per contrastare queste derive. Di fronte a tutto ciò, oggi come ieri, sono fondamentali l'unità e la compattezza di lavoratrici e lavoratori.

Nessuno si salva da solo. Quanto a Carige, va chiarito che è una realtà presente in 13 regioni. Vale la pena sottolinearlo perché

troppo spesso si parla del Gruppo come di una banca ligure, mancando di rispetto a colleghe e colleghi di altri territori e sminuendo il portato della nostra questione che non è, per l'appunto, locale bensì nazionale e coinvolge migliaia di famiglie. Ciò detto, probabilmente, il nostro futuro verrà definito non prima della soluzione del caso MPS, ma, in attesa che ciò avvenga, vogliamo essere chiari con tutti, con la proprietà e con le istituzioni: non accetteremo speculazioni sulla nostra pelle né a danno dei cittadini. Il Gruppo Carige, a fine 2011, contava 5.969

dipendenti. Al 31/12/2020 3.615. Un dato che si commenta da sé. Ed è questo un aspetto che lo stesso segretario generale Cgil Rizi Landini sta mettendo al centro del dibattito pubblico relativamente al cosiddetto rischio bancario, e cioè che le scelte devono essere industriali e di lungo periodo, con prospettive solide. Per far sì che tutto ciò sia possibile è necessaria una visione d'insieme di cui la politica deve farsi carico, perché non si può accettare che vengano fatti interventi pubblici più o meno mascherati senza che vengano posti vincoli alle aziende sulle finalità degli investimenti, il mantenimento dei livelli occupazionali e dei presidi territoriali, e la salvaguardia e valorizzazione delle professionalità.

**Responsabile Nazionale Gruppo Carige Fisac Cgil*